

IN GUARDIA!

Ecco i lupi travestiti di agnelli: ecco il demonio nella tentazione di un amore che non può essere più che tradimento dell'amore: non è più che bassa e triste passione che gli uomini e Iddio si appressano a condannare. Rivolgiamoci a guardare, ad abbracciare come in un solo sguardo tutto il nostro cammino sulla terra: quanti agguati, quante imboscate, fin dai primi anni della nostra giovinezza ci danno i lupi rapaci camuffati da agnelli! Stringiamoci sempre più al Signore con la preghiera, al suo Vangelo colla vigilanza, colla fermezza dei propositi di vita cristiana e ogni tradimento sarà sventato, ogni astuzia diabolica vinta e superata per poter giungere salvi nel Regno della Gloria! Amen!

Padre SOAVE MARIA

SCHEMA DI DISCORSO PER IL PRIMO VENERDI DEL MESE

Nel primo venerdì del mese, noi ci riuniamo attorno all'altare per compiere atti speciali di devozione verso il Cuore S.S. di Gesù.

Quale scopo ha avuto la Chiesa, fedele e sollecita interprete dei desideri divini, espressi a S. Maria Margherita Alacoque, nel promuovere questa devozione?

Quello stesso così chiaramente indicato da Gesù: spingere i fedeli ad un maggior amore, e alla riparazione per tanta indifferenza, per tanta ingratitudine, che offende il Cuore S.S. del Redentore divino.

Il primo venerdì del mese deve essere pertanto una occasione propizia per muoverci all'esercizio di questi due fondamentali doveri.

AMORE AL CUORE S.S. DI GESU'

Amore cioè all'Amore: all'amore infinito che ci ha colmato di benefici, donandoci grazia su grazia.

Ma c'è proprio bisogno di richiamarlo? Non dovrebbero già tutti i cristiani appartenenti al Corpo mistico che è la Chiesa, essere accesi da questo amore?

Purtroppo — e i santi ne piangevano — non è così.

Quanti e quanti cristiani hanno dimenticato questo principale dovere espresso nel Vangelo in termini così espliciti e categorici: « Amate il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze! ».

Ma ricordiamo che il precetto non veniva proclamato da un Dio severo e lontano che ci imponeva un onere con la sola forza dell'autorità. Attorno a questo comandamento sta tutta la corona delle prove dell'amore preveniente di Dio verso tutti noi, verso ciascuno di noi.

Il Cuore S.S. di Gesù ci opprime, ci tormenta con i segni ben convincenti del suo amore. Per noi, venuti alla vita per Sua immensa bontà, per la nostra salute è disceso dal cielo e si fece uomo nascendo da Maria Vergine, per noi, per nostro esempio ed incoraggiamento è vissuto nella povertà e nel nascondimento; per darci una norma saggia di vita ha promulgato un codice mirabile, per noi peccatori ha patito, è morto ed è risorto, e salendo al cielo ha disposto per noi pellegrini una perenne pace, una perenne felicità, mentre la delicatezza premurosa del suo ineffabile amore ci donava la SS. Eucaristia, cibo alle anime nostre, guida e sostegno nel duro cammino.

Orbene, questo Dio amoroso e magnifico ha chiesto con insistenza anime che lo amino!

Dio chiede di essere amato! Batte alla porta dei nostri cuori per farne scaturire amore!

Ci rendiamo conto di tanta degnazione e di tanta insistenza e di tanta durezza da parte nostra?

Sentiamo tutta la commovente pressione di questo sacro invito, di questa divina domanda?

Oh! Constiamo amaramente con quanta facilità ci siamo lasciati distrarre, da attrattive umane, da inganni mondani!

Oggi il S. Cuore che deve essere il re e il centro dei nostri cuori, che è fornace ardente d'amore, attende il nostro salutare ritorno alla retta via dell'amore generoso, sincero e pratico.

All'amore divino deve corrispondere l'amore umano; le prove multiformi e magnanime di Gesù esigono da parte nostra prove concrete e generose.

Se il cuore è stato devastato da affetti disordinati, bisogna purificarlo e rinnovarlo.

Se tutta la nostra vita fosse stato un insulto all'amore divino e troppe volte avessimo infranto il patto d'amicizia stretto nel Battesimo e rinnovato nella Comunione, bisogna cambiar strada, ritornare al Suo Cuore amabile, riallacciare quei rapporti di amicizia, che la sua infinita degnazione ci ha offerti.

Amicizia personale. Non dobbiamo mai dimenticare le ricchezze e le delicatezze infinite di un cuore, che sa amare una sola anima; come sa amare le nazioni e i mondi.

Sì, o Gesù, Voi avete per l'anima ciò che l'amore delle creature non conosce: un amore che dandosi ad essa senza alcuna riserva, non priva del suo amore le altre anime.

L'amore di una vera madre, ama ciascuno dei suoi figli senza che il suo amore sia diminuito verso tutta la sua famiglia. Ma questa ricchezza dell'amore materno è limitatissima e sovente quanto mai imponente a mostrare il suo amore.

Nella S.S. Eucaristia Voi, o Gesù, mi date tutto il Vostro amore, senza diminuzione, senza spartizione, senza riserva, come a me appartiene tutta la Vostra umanità e tutta la Vostra divinità.

Poichè Voi mi amate e Vi donate a me, in tal modo io desidero, io voglio amarvi e donarmi tutto a Voi, unirmi a Voi, così da diventare una cosa sola con Voi, per essere da Voi trasformato, per essere legato a Voi per sempre, o mio Signore, o mio Dio, o mia vita, o mio tutto per il tempo e per l'eternità.

E CON L'AMORE LA RIPARAZIONE

Come in verità s'impone questa riparazione! L'Eucaristia è con la Passione la prova suprema dell'amore di Gesù; orbere proprio attorno al S.S. Sacramento quanta indifferenza, attorno a quell'altare ove Gesù è la vittima, l'amico, il fratello nostro, il compagno, quanta, quanta sollecitudine! Gesù non è capito nel Suo amore, nella sua degnazione.

Per questo ospite divino vale la frase di S. Giovanni Battista: «In mezzo a voi sta colui che non conoscete».

E bastasse l'abbandono, quando invece è avvenuto ed avviene che questo supremo dono dell'amore di un Dio è buttato a terra, da miserabili creature, che osano profanare l'augusto tabernacolo, le sacre specie.

Infamia suprema dell'abbruttimento umano, che subisce la suggestione diabolica.

Il Sacro Cuore, manifestandosi a S. Maria Margherita Alacoque, domandava con insistenza anime riparatrici, giornate di riparazione.

Siamo noi tra quelli che non rimangono insensibili a questo accorato

appello, ben convinti che abbiamo innanzi tutto il dovere di riparare per noi!

Sia questa tutta una giornata di riparazione.

Dimostriamo con la nostra presenza, con la nostra preghiera umile e fervida, con la nostra condotta di voler presentare al Cuore divino un gradito omaggio, un omaggio di presenza innanzi tutto.

Sì, perchè anche noi troppe volte siamo rimasti lontani da Lui, lontani non solo fisicamente, ma spiritualmente perchè l'indifferenza e l'interesse, o la cattiva suggestione spegnevano le intenzioni migliori.

Oggi qui riuniti noi vogliamo dimostrare al Signore che riesce sommatamente gradito rimanere con Lui, alla sua presenza, in sua unione, questo lo sentiamo e il nostro posto di creature sommatamente beneficate, di poveri bisognosi di tutto.

Omaggio di preghiera che deve essere adorazione, ringraziamento, riparazione e supplica.

E anche a questi atti doverosi di culto quanto abbiamo mancato insieme a tanti altri uomini.

Noi, creature miserabili non possiamo camminare nella vita senza il nostro Dio.

La nostra vita fisica è sorretta continuamente dalla sua Provvidenza, la nostra vita spirituale non si mantiene e non si sviluppa senza la grazia: siamo immersi in Dio, come nelle acque di un mare, come possiamo prescindere da Lui?

Ma l'ingratitudine appare tanto più amara in quanto tutta una rete continua di benefici conforta la nostra vita e proprio in questi stessi momenti noi ignoriamo Dio, voltiamo le spalle a Dio, oppure anche se presenti in una chiesa, non siamo così pronti, così sensibili a manifestare a Lui tutti i sensi della nostra riconoscenza.

Oggi non sia così. Mentre assistiamo al Sacrificio della nostra redenzione, mentre riceviamo il cibo divino, facciamo scaturire dall'animo nostro, finalmente illuminato e commosso, tutto un inno di gratitudine all'Amore immenso di Gesù.

Ma soprattutto omaggio di vita.

Non basta un atto di presenza o una serie di preghiere.

Tutta, tutta la nostra vita, nelle sue varie manifestazioni, deve essere così vissuta, da realizzare sempre la sua amabile volontà, da essere nel suo complesso un atto continuo d'amore e di docilità.

Via il peccato che ci sottrae al vero regno d'amore, per renderci schiavo del demonio, il quale ricerca la nostra rovina.

Via l'apatia religiosa, che ci allontana dalla sua intimità e spegne in noi la generosità, allontanando le sue grazie.

Ma buone opere, una condotta retta, una generosità al servizio di questo Re d'amore, il quale non vanta su di noi i diritti della sua opera creatrice e redentrice, ma preferisce richiamarci con i motivi dell'amore.

Vogliamo uscire da questo tempo rinnovati.

O Cuore dolcissimo di Gesù guarda a noi così beneficati e così insensibili ed accendi nei nostri cuori una scintilla di quello spirito di riparazione, che Ti ha animato durante la vita mortale.

D'ora innanzi, sì, lo promettiamo, lo vogliamo fermamente, noi saremo tra i primi a fare di tutta la nostra vita un omaggio continuo al Tuo Amore.

O Cuore di Gesù, vittima dei peccatori, abbi pietà di noi!

(Padova).

Sac. TIZIANO SCALZOTTO

Mons. FRANCESCO OLGATI, Direttore responsabile
IMPRIMATUR: EX DELEGAZIONE ARCH. Can. C. FIGINI

S. A. TIPOGRAFICA SOCIALE - Monza, Via Moriggia, 12 - 10-VI-1946